Paolo Bellavite

NOMINATO AL COMITATO MINISTERIALE NITAG

«Sono un medico, non un eretico Vaccini? Resto contrario all'obbligo Immotivate le proteste su di me»

MARIA VITTORIA ADAMI

«Mi si dipinge a tinte fosche, come fossi un eretico o un mago, ma io non sono un no-vax. Sono un uomo di scienza, esperto in materia». È lo sfogo «al giornale della mia città» di Paolo Bellavite, fino al 2017 professore di patologia generale e immunologia, oltreché di medicine complementari, all'Università di Verona e poi cultore della materia in Ateneo. Fino alla rottura con l'Università nel 2021.

Anni fa al centro di polemiche per le sue posizioni sul vaccino anticovid, oggi Bellavite è nell'occhio del ciclone per la sua nomina al Nitag, il Comitato Vaccini del ministero della Salute, ovvero il Gruppo tecnico consultivo nazionale sulle vaccinazioni. La sua nomina, da parte del ministro alla Salute Orazio Schillaci, ha scatenato le reazioni del mondo della medicina: la dirigente del dipartimento regionale Prevenzione del Veneto, Francesca Russo, figura cardine della lotta al covid, ha rinunciato all'incarico per la scelta di due figure (oltre a Bellavite, il pediatra toscano Eugenio Serravalle) con «posizioni non coerenti con le evidenze scientifiche» e su di lei hanno fatto quadrato gli Ordini dei medici e odontoiatri di tutte le province venete. Una reazione a valanga che ha scosso tutto lo Stivale.

Durante la pandemia Il dottor Bellavite a una manifestazione No Green pass a Verona

Professore Bellavite, partiamo da una definizione che non le piace: «No vax».
Non lo sono ed è una definizione diventata spregiativa con la pandemia. Direi piuttosto che si può fare, in ambito scientifico, un confronto su vantaggi e svantaggi, costi e benefici dei vaccini.

Come nasce allora il dubbio?
Da un'intervista a DiMartedì (del 2021, in piena campagna vaccinale anticovid, ndr) in cui dissi solo che quei vaccini erano sperimentali e che non ero contrario alla sperimentazione, purché fosse fatta bene. Ma non era quello il caso. Il rettore scrisse una smentita agli studenti dicendo che non parlavo a nome dell'ateneo. Ed era ovvio. Fui fatto passare per non esperto di vaccini, quando avevo pubblicato diversi studi, e da ignorante della materia.

Cosa avrebbe fatto allora durante la pandemia e durante la campagna vaccinale?
Ho scritto libro e articoli scientifici su come curare il covid. Lo sbaglio fu la vigile attesa, ovvero lasciare a casa le persone sole senza cure. Quando arrivavano in ospedale era troppo tardi. Io avevo formulato un'ipotesi: una terapia precoce con blandi infiammatori con indometacina, aspirinetta e integratori alimentari e chiesi ad Aifa di verificare. Non fu fatto.

E ai vaccini è contrario?
Sono contrario all'obbligo vaccinale. E sono contro l'uso sbagliato dei vaccini. Credo si debbano fare studi seri di farmacovigilanza, non aspettare che le persone muoiano. Sono esperto di farmacovigilanza più di certi miei detrattori.

Perché non è iscritto all'albo dei medici...
Mi sono cancellato vent'anni fa. Ho collaborato molto con l'Ordine anche per l'Osservatorio di medicina complementare e ne ho molto rispetto. Non mi sono più iscritto per un mero motivo burocratico: non volevo più pagare l'Enpam.

Gli Ordini dei medici veneti e la dirigente Russo sono contrari alla sua nomina nel Nitag.
È una posizione inopportuna e assurda, immotivata e controproducente perché così il Nitag funziona male. Russo rinunciando al suo ruolo lascia il Nitag privo della sua competenza. E poi siamo in 22 componenti.

Durante la pandemia era contrario all'ingerenza della politica ora però la sua nomina viene dalla politica, è giusto?
Io sono indipendente, come tutti i tecnici del Nitag, ma è ovvio che la politica abbia qualche influenza in queste commissioni perché rappresenta la società. Ma meglio i partiti della massoneria.

E in pandemia?
La politica ha schiacciato la scienza. E non era politica: fu messo tutto nelle mani di Draghi.

Quindi rimane nel Nitag?
E desidero lavorare in collaborazione con tutti gli altri membri che sono esperti nei loro rispettivi campi di competenza.

L'intervento

Nuovo Sio «Collaudo parziale dopo anni di disagi»

• La consigliera regionale Bigon chiede dettagli sull'operazione «Infrastruttura da gestire con visione»

«Il recente collaudo del Sio, il Sistema informatico ospedaliero, limitato alla sola area ambulatoriale, è un passaggio formale che non può far dimenticare i gravi disagi subiti da operatori sanitari e cittadini». Commenta così la novità dell'Azienda ospedaliera universitaria integrata (L'Arena di ieri), la consigliera regionale del Pd, Anna Maria Bigon. «Dopo oltre due anni di utilizzo di fatto del sistema, con criticità mai del tutto risolte, è inaccettabile che intere aree funzionali come l'Ambulatorio integrato diagnostico e la Chirurgia ambulatoriale complessa, restino ancora bloccate». Il Sio, appaltato da Azienda Zero e Regione per 120 milioni di euro, è stato al centro di forti proteste di medici, personale amministrativo e sindacati. «Si è scelto di partire», continua Bigon, «dal più complesso ospedale della regione, anziché da una struttura più piccola». Bigon chiede alla Regione trasparenza su costi, tempistiche e responsabilità del progetto. «La Regione deve anche chiarire quali siano i dati delle visite ambulatoriali effettuate negli ultimi due anni con il Sio e quante negli anni precedenti. Il Sio non è un semplice software, ma un'infrastruttura strategica per la salute pubblica: va gestito con visione, competenza, dialogo». **M.V.A**